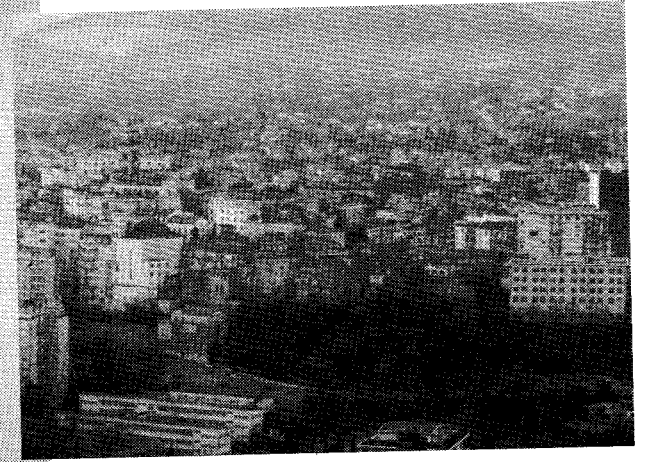


Frosinone / Riggi sul "Grande Capoluogo"



«La politica locale è pronta?»

«Bene la proposta di Unindustria ma la classe dirigente frusinate dovrebbe elaborare una propria visione di area metropolitana vasta in grado di competere con Roma Capitale»

L'idea dell'Unione dei comuni per un Nuovo Capoluogo lanciata da Unindustria di Frosinone è qualcosa di più di un sasso nello stagno. Continuiamo a pensare che sia una proposta con cui i decisori politici nostrani devono confrontarsi. Abbiamo provato a sollecitare commenti in diverse occasioni e le risposte, fino ad ora ottenute, stanno stimolando la discussione. Oggi è la volta di **Daniele Riggi**, socialista, consigliere comunale frusinate, che ha voluto contribuire alla discussione con una sua presa di posizione. «La proposta di creare un città intercomunale, in grado di sopperire ai limiti strutturali del nostro capoluogo di provincia, la condivido in pieno. Nella scorsa campagna elettorale il Partito Socialista la inserì fra i primi punti del programma elettorale. Unindustria, anticipando la classe politica locale, ha elaborato una propria, legittima, visione, ponendo di fatto ai politici il problema di quale tipo di città intercomunale si vuole proget-

tare? Il quesito diventa allora se l'attuale classe politica locale abbia elaborato una propria visione di area metropolitana vasta in grado di "competere" con Roma Capitale e con le altre province laziali. Non credo che l'abbia fatto né che abbia cominciato a farlo. Basti pensare che attualmente ha difficoltà persino a governare le diverse realtà comunali medio-piccole del frusinate e, soprattutto, a trovare soluzioni per rendere queste realtà più vivibili. Frosinone, il capoluogo, è una città che negli anni '90 avrebbe dovuto raggiungere da sola, secondo le previsioni di crescita, oltre 100.000 abitanti. Ad oggi abbiamo una città che a stento si attesta sui 46.000 abitanti, con gravi problemi di mobilità urbana, di qualità dell'aria e di economia cittadina. E' una città fortemente indebitata che, a causa del piano di rientro dal debito, ha ridotto notevolmente, nel corso degli anni, i servizi erogati alla cittadinanza con margini di spesa molto ridotti in termini di investimenti sui servizi e sulle infrastrutture urbane. Una

città ferma, bloccata, non a caso, di recente, ha inaugurato un parco sostanzialmente incompleto. Sul servizio del trasporto urbano, ad esempio, i soldi investiti provengono esclusivamente dalla Regione Lazio, mentre il Comune copre solo una piccola parte per le spese amministrative. I servizi a domanda individuale, sono, oramai, per lo più accessibili a fasce sociali di estrazione medio-alta. Abbiamo una Provincia che ha difficoltà a gestire il sistema dei rifiuti e della produzione industriale, che ha difficoltà a gestire il controllo del territorio, a garantire investimenti sulle strutture scolastiche. Con ciò voglio dire che la politica locale non può limitarsi a recepire tout court la proposta di Unindustria, la quale, giustamente, rappresenta interessi particolari e limitati, ma deve, piuttosto, offrire soluzioni a problemi che interessano centinaia di migliaia di cittadini cittadini e che ancora oggi sono tutt'altro che risolti. Se non si affrontano seriamente questi problemi c'è il rischio che la famosa "messa in condivisione" dei servizi auspicata da Unindustria crei servizi di qualità elevata per il ceto medio alto che, oggi, nel mondo globalizzato, ha bisogno di rapidità ed efficienza per mantenere il proprio status socioeconomico, drenando le già scarse risorse dei servizi dedicati alle fasce di popolazione più svantaggiate, che verrebbero ulteriormente penalizzate. Il rischio è che accada quello che succede anche a Milano, oggi presa a modello come "smart city" europea: si vive bene e si può usufruire di servizi di qualità solo se appartieni a un certo ceto sociale e se abiti nei quartieri giusti. Va bene - ha concluso Daniele Riggi - la città intercomunale ma solo se è un'opportunità realmente "condivisa", e per far sì che ciò accada è necessaria una rappresentanza politica in grado di far valere tutto il suo peso».